

Reinhold e il fratello Hubert hanno attraversato l'isola a piedi da soli Da Sud a Nord, 2.250 chilometri tra ghiaccio e bufere senza alcun aiuto Ce l'hanno fatta con un mese d'anticipo, ma «non cercavamo il record» Il racconto dei momenti più terribili. E ora tocca al Deserto della Morte

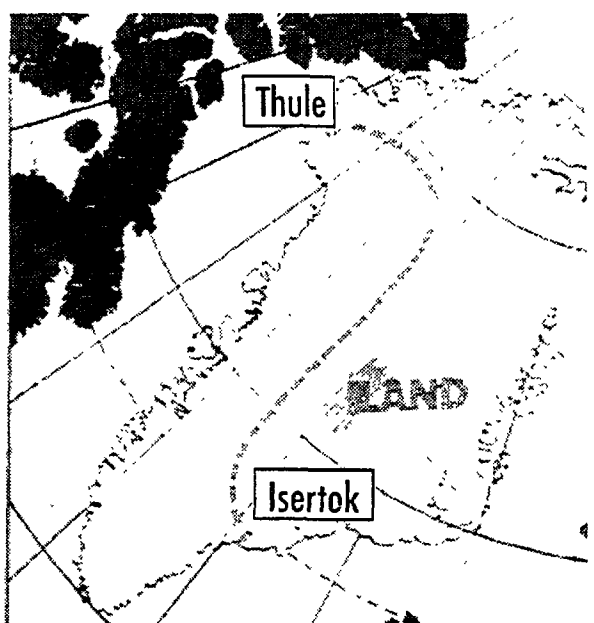
Messner, «vinta» anche la Groenlandia

I fratelli Messner ce l'hanno fatta. Da soli, senza cani né slitte a motore, hanno attraversato a piedi la Groenlandia da Sud a Nord - 2.250 chilometri di ghiaccio, bufere di vento, visibilità zero, a meno 40° - in appena 36 giorni. Un record. Ma un record - dice Reinhold Messner al telefono da Thule - assolutamente fortuito, non voluto. E già pensa alla prossima sfida: attraversare a piedi il Deserto della Morte.



PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «All'inizio temevo davvero che avremmo dovuto rinunciare. Il tempo era orribile, per quattro giorni e quattro notti siamo rimasti bloccati da una bufera violentissima. Quando ci siamo rimessi in marcia, il terreno era pessimo, non si vedeva niente. Di notte c'erano 40 gradi sottozero, in tenda si arrivava a meno 30. Solo dopo un paio di settimane ho avuto la certezza che, se non ci capitavano incidenti davvero gravi, se non perdevamo qualche attrezzatura indispensabile, ce l'avremmo fatta». E in effetti Reinhold Messner e suo fratello Hubert ce l'hanno fatta, sono riusciti ad attraversare a piedi la Groenlandia da Isertok a Sud fino a Thule a Nord, un'impresa mai tentata, forse nemmeno mai concepita prima. 2.250 chilometri infernali battuti dal vento e dalla tormenta, un'immensa distesa bianca senza un punto di riferimento, loro due da soli, senza cani, senza slitte a motore, senza campi base, perfino senza radio, armati solo di sci, vele da parapendio, buccia, una tenda, due sacchi a pelo e due



Reinhold Messner mostra il percorso della sua impresa prima della partenza per la Groenlandia

pesanti slitte (all'inizio, col carico di viveri per sessantacinque giorni, pesavano 140 chili l'una) all'attacco. Sempre vicini, a volte legati, allontanarsi anche solo di pochi metri avrebbe significato perdersi senza scampo. E uno solo dei due aveva la tenda che significava la differenza tra la vita e la morte. Un'impresa, sponsorizzata dalla Unipol, ovviamente pianificata nei minimi particolari. Che però ha riservato una sorpresa: partiti lo scorso 23 aprile, i Messner contavano di raggiungere Thule solo verso la fine di giugno. E invece sono arrivati a destinazione l'altra notte (a Thule, in questa stagione, il sole non scende mai sotto la linea dell'orizzonte). Un record. Ma «un record non voluto», ripete Reinhold al telefono poche ore dopo l'arrivo. Dalla vela, traspare la felicità per la riuscita di un'impresa che molti ritenevano impossibile. Ma insieme si sente che ci tiene a chiarire che lui e suo fratello - che di professione fa il medico a Bolzano - non so-

no andati a caccia di record. Non avevamo altra scelta: o rinunciare, o andare avanti a tutta velocità. Nei primi giorni quando la bufera era troppo violenta siamo stati fermi. Ma il tempo passava e non potevamo permetterci di aspettare, a rischio di restare poi senza provviste. Abbiamo deciso di rischiare: di notte camminavamo per quattro ore, poi andavamo a vela per altre dieci ore, sfruttando i momenti in cui il vento, che soffiava sempre da Sud-Ovest, era accettabile. Qual è stato il momento più difficile? Un giorno il vento è arrivato al limite del sopportabile. Eravamo fuori, ed era impossibile

montare la tenda: la bufera ce l'avrebbe spazzata via in un secondo. Abbiamo deciso di andare avanti, ma continuavamo a cadere, delle cadute da non credere. A un certo punto sono caduto peggio del solito, e Hubert si è fermato per aiutarmi. Grazie a lui mi sono potuto rialzare, ma il vento gli ha strappato via la vela. Siamo

tornati indietro per cercarla, legati insieme per non perderci, ma è stato inutile: abbiamo perso tempo, consumato energie, ma non l'abbiamo più ritrovata.

Poi però siete riusciti ad andare avanti. E ieri... E ieri mia moglie Sabine e Thea, la fidanzata di Hubert, ci sono venute incontro fino in fondo al fiordo di Thule, dove finisce il ghiaccio e comincia il mare. È stato un momento di grande felicità.

In un'impresa come la vostra l'affiatamento è indispensabile. Con suo fratello si è trovato bene?

Abbiamo avuto sempre ottimi rapporti. Abbiamo la stessa cultura, lo stesso ritmo di vita, anche se non viviamo insieme da tanti anni. Abbiamo avuto modo di raccontarci la nostra infanzia. Non mi sono mai affiatato in così breve tempo con un compagno.

Adesso un po' di riposo, o si riparte subito per un'altra avventura?

Non potrei rimettermi subito in movimento: non posso dal punto di vista fisico - abbiamo avuto anche dei congelamenti alle mani e alla faccia che non sono ancora del tutto guariti - e poi per queste imprese ci vogliono soldi, finanziamenti. Ma in autunno vorrei cimentarmi con il caldo. Penso di attraversare per il lungo il più terribile deserto del mondo, il Deserto della Morte, in Cina.

Qualcuno ci ha già provato? No, mai.



Più genitori senza potestà E il 16% dei bimbi ha disturbi

Sempre più numerose e drammatiche le storie di rapporti difficili fra genitori e figli: sono quasi raddoppiati in un anno sono infatti i provvedimenti che dichiarano la fine dell'potestà dei genitori sui figli per maltrattamenti, violenze, abbandono psicologico e materiale. Nel 1992 l'autorità giudiziaria ha pronunciato 1.123 provvedimenti di decadenza della potestà contro i 751 registrati nel 1991. E il 16 per cento dei bambini italiani che frequentano la scuola materna ed elementare ha un disagio psicologico. Circa 719 mila bambini fino a 10 anni sono affetti da ansia, depressione, disturbi dell'alimentazione e della condotta sociale. La percentuale fino a 18 anni rimane sul 15 per cento. È quanto emerge da un'indagine condotta dall'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'università «La Sapienza» di Roma e diretta dal professor Gabriel Levi in collaborazione con il dottor Giovanni Meledandi.

Morena Coatti, sorella ventiseienne dell'attrice Eva Robin's (all'anagrafe Roberto Coatti) è stata arrestata a Bologna per detenzione a scopo di spaccio di stupefacenti, insieme con altre tre persone. Si tratta di Ella Donati, 29 anni, bolognese, con cui la giovane viveva in un furgone attrezzato da camper, e che era uscita di prigione nello scorso aprile dopo avere scontato quasi sei anni per rapina; Elisabetta Albanese, 27 anni, di Taranto; e Mariela Spaghetta, 26 anni, di Viterbo. Gli agenti della sezione narcotici della squadra mobile hanno trovato 13 involucri con pochi grammi di eroina a casa di Elisabetta Albanese. Mentre la polizia era all'interno dell'abitazione, sono arrivati Morena Coatti e il suo amico. Con sé avevano eroina.

La sorella di Eva Robin's arrestata a Bologna

Proposta legge per consentire i matrimoni fra omosessuali

Lo Stato italiano riconosce e tutela le unioni stabili su basi affettive e sessuali tra due persone indipendentemente dal sesso: questo l'articolo 1 della proposta di legge elaborata dalle associazioni di omosessuali del circolo "Antino" di Napoli, presentata al convegno nazionale dell'Arci gay ieri a Milano. Si tratta di una normativa che cerca di interpretare l'evoluzione di un nucleo familiare. Secondo la proposta, la richiesta di unione dovrebbe venire inoltrata agli uffici di Stato Civile a condizione che entrambi i richiedenti siano liberi - cioè celibi o divorziati - da almeno un anno.

I giornalisti del Tempo ieri hanno approvato un documento nel quale si chiede alla Federazione della Stampa di «ripresentare le corrette relazioni sindacali grossolanamente violate» dal gruppo Monti. L'assemblea, che ha deciso di rimanere «convocata in permanenza», ha chiesto che il direttore Giovanni Mottola «non abbia altra alternativa che dissociare definitivamente le sue responsabilità da quelle dell'editore». I poligrafici hanno inviato al ministro del Lavoro, Gino Giugni, un telegramma, «affinché si rovinino i provvedimenti di licenziamento e di cascata integrazione». Il ministro del Lavoro ha convocato per domani la Fieg, la Fnsi, la proprietà e il Comitato di redazione del quotidiano romano. La vertenza venerdì sera ha subito un'improvvisa impennata, quando a trattativa aperta, quarantasei giornalisti hanno ricevuto una lettera con l'annuncio del licenziamento o della cassa integrazione.

«Il Tempo» Domani incontro con Gino Giugni per la vertenza

Una donna di 33 anni, Elisabetta Di Benedetto, nativa di Norcia (Perugia) e residente a Martinsicuro (Teramo), è stata trovata morta, strangolata, in una pineta del lungomare di Alba Adriatica (Teramo). La donna, che lavorava come commessa in una libreria di Alba, era appoggiata ad un albero con un foulard di colore verde stretto intorno al collo con un pezzo di legno. Il corpo è stato notato da un passante nel pomeriggio di ieri e la morte, secondo i primi accertamenti, risale alle 13. Secondo alcune testimonianze, la donna era giunta nella zona in bicicletta.

Teramo Donna di 33 anni uccisa in una pineta

GIUSEPPE VITTORI

La tragedia dopo una lite in carcere. Sette feriti Sgiacca, morti due reclusi nell'incendio di una cella

NOSTRO SERVIZIO

SCIACCA. Tragedia ieri sera nella casa circondariale di Sciacca, dove due detenuti sono morti e sette sono rimasti feriti nell'incendio di una cella scoppiato in seguito ad una lite tra due reclusi, uno dei quali tossicodipendente in crisi d'astinenza. Le vittime sono: Melchiorre Piccione di 20 anni, originario di Erice (Trapani) e il palermitano Benedetto Evangelista di 41. Per loro non c'è stato nulla da fare: sono morti prima del ricovero in ospedale.

Secondo una prima ricostruzione, appena il personale di custodia si è accorto che in una cella era divampato un incendio, la direzione del carcere ha fatto immediatamente scattare i dispositivi di emergenza. Sono subito intervenute tutte le squadre disponibili dei vigili del fuoco che hanno circoscritto le fiamme. Ma, nonostante la rapidità dei soccorsi, prima che l'incendio fosse domato e le persone intrappolate all'interno riuscissero a fuggire, alcuni detenuti sono rimasti intossicati dal fumo. Quelli feriti sono stati portati in ospedale. Quattro di loro, è stato confermato dai medici, sono in gravi condizioni e sono stati trasferiti nel centro grandi ustionati dell'ospedale Civico di Palermo.

I testimoni hanno raccontato che durante l'incendio si sono avute scene di panico fra gli altri carcerati chiusi nelle celle. La fiamma arrivò fino a loro, hanno rumoreggiato, chiedendo a gran voce di essere portati al sicuro. La Questura di Agrigento, dopo le voci che erano circolate in un primo momento, ha categoricamente smentito che vi sia stato un tentativo di rivolta e che le fiamme siano state accese da detenuti che avrebbero tentato di causare gravi danni nella prigione. L'incendio, si è svolto nella cella 41, come fu fatto dagli inquirenti, è stato provocato in maniera accidentale da un giovane detenuto tossicodipendente, Filippo Mezzapelle, che forse in crisi di astinenza intorno alle 18 ha litigato con Melchiorre Piccione, come lui condannato per spaccio di sostanze stupefacenti, e nella rabbia ha accettato numerosi oggetti fra i quali un piccolo televisore, appiccandovi il fuoco. Le fiamme si sono spargionate subito dopo e hanno attaccato le brande con i materassi. L'acido fumo emesso dagli oggetti di plastica e lo scoppio del tubo catodico dell'apparecchio televisivo ha assfiato i detenuti

Trezzano sul Naviglio, il rapinatore-assassino è fuggito a piedi Due morti per una tentata rapina Uccisi gioielliere e vigile urbano

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Volevo sventare un'aggressione: è morto sotto il fuoco del killer che poco prima aveva sparato sul titolare della gioielleria di viale Indipendenza, a pochi metri dal comando dei vigili. Il capo drappello Carlo Salerno era stato avvertito da un gruppetto di alunni delle scuole elementari di Trezzano sul Naviglio, alle porte di Milano. I ragazzini erano appena passati davanti al negozio di Aurelio Boeri e avevano notato che il gioielliere stava fronteggiando uno sconosciuto. Hanno pensato a una lite e visto che i vigili distano solo pochi metri, sono passati ad informarli. Dal Comando è uscito immediatamente Carlo Salerno. E lui si è subito reso conto che si trattava di ben altro. Aurelio Boeri era ap-

proiettato. Qui è stato raggiunto da un uomo dall'apparente età di 30 anni, che ha subito mostrato le sue intenzioni. Voleva rapinarlo. Alla reazione del gioielliere lo sconosciuto ha estratto la pistola e non ha esitato a sparare. Stando alle prime ricostruzioni sembra che il malvivente fosse a conoscenza delle abitudini di Aurelio Boeri che ogni mattina si recava al negozio almeno un'ora prima dell'apertura al pubblico. E così ha fatto anche ieri mattina, ma ad attenderlo c'erano un bandito e la morte. Il killer, subito dopo aver colpito il vigile urbano corso in aiuto del Boeri, ha approfittato dello scompiglio e si è allontanato di corsa verso la strada che costeggia il Naviglio Grande. È stato descritto come un uomo dal fisico atletico, alto circa un metro e settantacinque, capelli scuri lisci, con indosso un paio di jeans e un giubbotto a strisce. I carabinieri hanno subito organizzato una battuta a largo raggio nella zona, ma in tarda serata, dell'omicida non c'era ancora alcuna traccia. Testimonianze successive dicono che il killer, dopo aver percorso un tratto di strada a piedi, sarebbe salito a bordo di un'auto di piccola cilindrata

insieme a due individui. Nessuna traccia neanche dell'arma del delitto, una 357 Magnum, nonostante l'impiego dei metal detector. Intanto il sindaco di Trezzano sul Naviglio ha proclamato per ieri e oggi il lutto cittadino, in segno di solidarietà con le famiglie delle vittime.

Carlo Salerno, 35 anni, originario di Palermo, lascia la moglie, Angela Indovina di 33 anni, e due figli: Giuseppe di otto anni e il piccolo Daniele di soli 15 mesi. Era entrato in servizio nel 1978 e abitava a Zibido S. Giacomo, non lontano dal luogo della tragedia. Anche Aurelio Boeri lascia una vedova e due bimbe. L'uomo, nato a Fomere in provincia di Piacenza era sposato con Clementina Monti, 46 anni ed era padre di Laura e Federica, rispettivamente di dieci e otto anni. Aveva aperto il negozio in viale Indipendenza quattro anni fa e, già due volte era stata bersaglio dei rapinatori, ieri, poco dopo il duplice omicidio, davanti al negozio dell'orefice erano stati deposti due grandi mazzi di fiori. Trezzano era sotto choc. Al sindaco pidessino Tiziano Butturni, l'ingrato compito di avvertire le famiglie delle vittime.

Tutto lo stipendio per l'affitto

Sfratti, che proroga per negozi e uffici?

Confesercenti romani. I due anni di proroga degli sfratti per i «patti in deroga» sono validi anche per il non abitativo?

La questione è ovviamente legata all'interpretazione che si dà della legge 8/8/92 n. 359 art. 11, in ordine alla applicabilità della stessa deroga alla stipula dei patti in deroga per immobili destinati ad uso diverso dall'abitativo. È evidente che se si prende per l'applicabilità, sarà prorogato di ulteriori due anni il contratto a scadenza disdetta dal locatore per finita locazione e per il quale non si adducano motivi di un nuovo contratto.

Gli inquilini del Fata Spa

Siamo gli inquilini dello stabile di viale Somalia n.214 (Roma).

proprietà del Fata Spa (Fondo assicurativo tra agricoltori), compagnia assicuratrice del gruppo edesconsors. La maggioranza di noi ha una certa età e vive con la pensione che gli enti previdenziali erogano, altri vivono decrescentemente del proprio lavoro dipendente: non siamo quindi «abbienti». A parecchi di noi è già arrivata la disdetta per finita locazione insieme all'invito a contattare l'ufficio immobiliare della società. Qui siamo stati informati che la società aveva deciso di aumentare il loro canone del 300 per cento, e invitati a sottoscrivere per accettazione una dichiarazione in cui, tra l'altro, si dava per scontati la presenza e l'assenso di non bene specificati «Sindacati inquilini» presenti alla società stessa. Alcuni degli inquilini, spaventati dalle minacce impositive e dalle false informazioni del Fata, hanno sottoscritto un impegno ad accettare quanto la società pretendeva. Pertanto chiediamo: 1. È morale che il Fata si com-

porti in maniera terroristica presentando le cose in modo così falso e scorretto pur di vincere gli inquilini a sottostare alle sue assurde pretese? 2. È morale richiedere un aumento del 300 per cento più ovviamente le spese accessorie e il riscaldamento per appartamenti in condizioni vergognose di manutenzione? 3. È morale, di conseguenza, che un inquilino che per 70/80 anni di appartenimento paghi attualmente circa 250/280.000 lire di solo canone, si veda aumentato questo da un milione a un milione e cente lire mensili, escluse le spese accessorie che mediamente incidono per oltre 90/120 mila lire più le spese di riscaldamento per cinque mesi?

Rispondiamo agli inquilini del Fata consapevoli che nella medesima condizione si trovano decine di migliaia di inquilini di altre compagnie assicurative e di proprietari privati. La legge sui patti in deroga ha dato la possibilità di aumentare libera-

mente gli affitti e le singole Compagnie hanno colto al volo questa opportunità comportandosi in maniera ben peggiore rispetto a tanti proprietari privati. La legge tuttavia ha inserito un elemento che i sindacati degli inquilini non solo stanno utilizzando ma ne stanno ampliando appieno le potenzialità: si tratta del ruolo del sindacato nella trattativa, ruolo che si sta dimostrando decisivo. È stato dapprima strappato un accordo agli Enti previdenziali, ora si sta per concludere la trattativa con l'Ania (Associazione nazionale imprese assicurative) che conterrà elementi quadro per superare l'accordo a livello locale. Da questi incontri stanno emergendo punti fermi importanti come un ridimensionamento delle richieste iniziali, garanzie per i monoredditi e altri elementi che decideranno sul futuro rapporto locativo. Non appena sarà firmato l'accordo forniremo notizie più precise. Una cosa comunque è certa: nessuno può impedire agli inquilini di farsi rappresentare dal sinda-



Scrivere a «l'Unità» «IL PROBLEMA CASA» via Due Macelli 23c 13 00187 - ROMA oppure telefonare dalle 16.00 alle 18.00 al numero 06/69996221 fax 06/69996226

Gli oppressi dei «patti in deroga»

Dopo l'annuncio delle settimane scorse si aspettavano di più su «l'Unità» di domenica 16 maggio, visto che il problema è stato appena sfiorato, manifestiamo il nostro parere: sembra proprio che il diritto alla casa non esista se si è poveri, se si tira avanti a sacrifici, se non si riesce a mettere insieme milioni su milioni per comprarla. E-

pure non siamo terzomondisti, siamo parmigiani della ubertosa Emilia dove (strombazzano gli scemi) sono tutti ricchi? Certo è che se si fa silenzio sulle proteste degli indigenti, sui drammi di persone e famiglie oneste, ora più che mai costrette per una legge-ladrocinio che, non facendo distinzioni di reddito, permette ai proprietari di immobili di buttar fuori chi non può pagare un affitto raddoppiato e a volte triplicato. Ma si rendono conto i firmatari della liberalizzazione degli affitti della situazione? Dello stato di tensione a cui sottopongono migliaia di persone? I media, a scapito di chiarezza e onestà, si guardano bene dallo schierarsi apertamente dalla parte dei più deboli, criticare una legge iniqua e sollecitare una modifica

che distingua almeno chi può da chi proprio non può. Siamo patti in deroga oppressi da una scadenza e ci chiediamo con rabbia come è possibile che sia passata una cosa del genere, oppure c'era anche il Pds, un tempo i comunisti erano dalla parte dei disagiati, hanno cambiato parte oltre che nome? Scommettiamo che l'Unità riceve parzialmente questa nostra o non la riceve affatto? Famiglie Ferrari Via Bixio, 33 Via Orlandi, 22 Parma Lettera ricevuta, letta e pubblicata, anche se purtroppo non integralmente, per motivi di spazio. (D.Q.) Il Pds ha votato contro i patti in deroga all'equo canone e purtroppo quanto sta succedendo

conferma le preoccupazioni che avevamo. Si esercitano spesso dei ricatti su famiglie che non possono sopportare aumenti del 100 per cento dei canoni. Gli sfratti da eseguire in Italia sono 800 mila e già solo questo dato evidenzia il dramma della questione abitativa. Il Pds ha presentato una proposta di legge di modifica radicale dell'articolo 11 della legge 359 che ha introdotto l'anno scemo i patti in deroga, proponiamo in previsione di una riforma organica della disciplina delle locazioni degli immobili urbani, un'oscillazione della deroga all'equo canone, sino ad un massimo del 30 per cento, mentre per l'aggiornamento dei canoni la deroga può essere superiore al tasso programmato di inflazione, o si intendano tutelare le fasce più deboli dell'inquilinato da una norma ingiusta che ha mancato anche l'obiettivo di far rientrare il grave fenomeno del «mercato nero» delle case con le sue gravi ripercussioni sociali e fiscali. Infine sul fondo sociale di sostegno agli inquilini di alloggi pubblici e privati particolarmente bisognosi, ci stiamo battendo perché esso sia adeguatamente finanziato con la legge sul riordino dell'edilizia residenziale attualmente in discussione alla

Commissione Ambiente della Camera dei deputati. On. Gianni Mellini resp. Casa del Pds

Rettificata

Il lettore del Lido di Venezia che ha presentato ricorso contro l'errata classificazione della casa, dovrà presentare la documentazione alla Commissione Tributaria di I Grado, con memoria aggiuntiva, venti giorni prima della data fissata per l'udienza. Il giorno dell'udienza potrà presentarsi per illustrare la documentazione già depositata e sostenere le sue ragioni.

Rubrica a cura di: DANIELA QUARESIMA con la consulenza di: SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari) GINO SALVI, dottore commercialista